

Note tecniche

Titolo originale: A United Kingdom
Regia: Amma Asante
Sceneggiatura: Guy Hibbert
Scenografie: Simon Bowles
Montaggio: Jonathan Amos
Musiche: Patrick Doyle
Fotografia: Sam McCurdy
Paese: Regno Unito 2016
Distribuzione: Videa
Durata: 105 minuti

Interpreti e personaggi

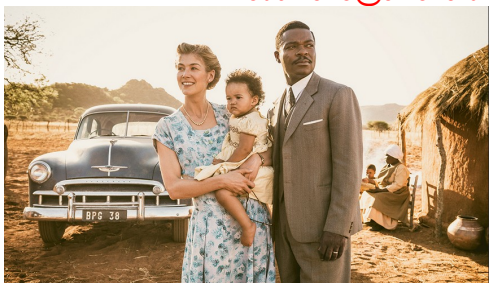
David Oyelowo: Seretse Khama
Rosamund Pike: Ruth Williams Khama
Terry Pheto: Naledi Khama
Vusi Kunene: Tshekedi Khama
Abena Ayivor: Ella Khama

La nostra recensione

"Un vincitore è semplicemente un sognatore che non si è mai arreso." Nelson Mandela

Presentato in anteprima al 41° Toronto International Film Festival, *A United Kingdom* mette in scena la trasposizione in chiave melodrammatica di una vicenda sentimentale poco nota e relativamente recente, che ha rivoluzionato il destino politico di un intero popolo e precorso i tempi in materia di diritti e conquiste civili.
L'adattamento per il grande schermo del libro *Colour Bar* della saggista Susan Williams ha certamente rappresentato una sfida non indifferente per la regista Amma Asante. In primo luogo perché, in un panorama cinematografico perennemente affollato da storie d'amore di ogni tipo, è sempre più difficile trovarne una originale da raccontare in maniera coinvolgente. In secondo luogo perché la pellicola va a maneggiare delle tematiche e delle situazioni particolarmente scivolose dal punto di vista narrativo, come ad esempio i pregiudizi razziali, le dinamiche di integrazione e il contesto sociopolitico di metà Novecento. Il rischio di cadere inavvertitamente in qualche banale *cliché* riguardante la caratterizzazione dei personaggi oppure di proporre un prodotto dalle atmosfere eccessivamente patinate o troppo lontane dalla realtà dei fatti era dunque molto alto.
Per rievocare con efficacia e incisività la controversa relazione nata nel 1947 tra Seretse Khama – l'erede al trono del Bechuanaland, l'odierno Botswana – e l'impiegata londinese Ruth Williams, la *film-maker* britannica ha scelto opportunamente di impostare molti degli aspetti cardine della sua opera seguendo le regole della doppia prospettiva. Un modo di approcciarsi ai personaggi e alle ambientazioni intuibile già dalla locandina promozionale, la quale si presenta come un'immagine unica divisa nettamente in due parti, quella in alto – dai colori freddi – simboleggiante Londra, e quella in basso – dai colori caldi – raffigurante un paesaggio africano, con i protagonisti collocati idealmente l'uno al centro della terra di origine dell'altro.
Il lungometraggio non si limita infatti a narrare l'evoluzione del legame affettivo che unisce due persone, ma cerca innanzitutto di dare corpo a una rappresentazione storicamente attendibile di due mondi lontanissimi tra loro – praticamente agli antipodi in tema di tradizioni e benessere sociale – al fine di farne emergere i valori, le peculiarità e le contraddizioni. A questo proposito, vale la pena ricordare che nell'immediato Secondo dopoguerra l'Impero britannico stava esercitava già da tre secoli la sua tentacolare influenza sulle colonie sparse in ogni angolo del globo, mentre il Bechuanaland – nonostante confinasse col ricco Sudafrica e fosse da diversi decenni un protettorato anglosassone – era uno degli stati più aridi e poveri del pianeta.
Il lavoro di fotografia, la scelta delle *location* e le ricostruzioni sceniche che caratterizzano questi due microcosmi lontani, ma al contempo vicini, assumono quindi un'importanza fondamentale nell'economia della pellicola. Costituiscono di fatto un vero e proprio sfondo attivo per le vite dei protagonisti. Nelle sequenze girate in Inghilterra, ad esempio, si nota come la figura di Seretse, abituata ai grandi spazi aperti dell'Africa, venga inserita prevalentemente in ambienti chiusi, dalle tinte tenui e sbiadite, che sembrano ingabbiarne l'energia e smorzarne la vitalità. Per i londinesi bianchi e benestanti il giovane non è un semplice studente come tanti, ma un elemento estraneo alla cultura e ai costumi del posto; un individuo che con le sue idee progressiste incarna una minaccia per l'equilibrio delle istituzioni sociali e gli interessi finanziari inglesi in suolo africano.
Parallelamente a Seretse, anche Ruth si ritroverà catapultata in un luogo totalmente diverso dal suo paese natio. In mezzo alla savana, tra pianure sconfinate e tramonti da sogno, la ragazza verrà trattata, per una sorta di "razzismo al contrario", come una straniera ingenua e irresponsabile, che non conosce nessuna delle tradizioni locali e che non potrà mai diventare regina, se non dopo aver intrapreso un personale percorso di indipendenza e integrazione.
Quello della Asante è dunque un film che oscilla continuamente tra due piani narrativi, quello umano e quello legato alla geografia politica, senza mai sacrificarne uno in favore dell'altro. Li intreccia e li fa evolvere insieme, in modo che si spieghino e si sorreggano a vicenda. In questo modo l'autrice mette in evidenza come la libertà, l'uguaglianza e la democrazia continuino ad essere ancora oggi dei valori da perseguire e custodire con tenacia e costanza, soprattutto in un momento storico come questo, socialmente instabile e non privo di derive discriminatorie a livello internazionale.

Matteo Chemello
redazione@cineverdi.it



A United Kingdom

La regista



NOME: Amma Asante
LUOGO DI NASCITA: Londra
DATA DI NASCITA: 13 settembre 1969

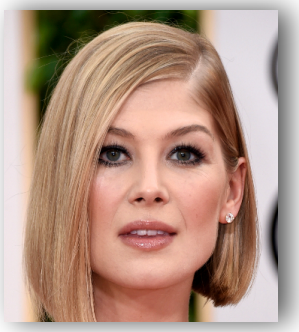
Gli ultimi tre film:

2013 – La ragazza del dipinto
2004 – A way of life

L'intervista

Quali sono i motivi che l'hanno spinta ad accettare di dirigere questo film?
Ho trovato questa storia di grandissima ispirazione e mi hanno colpito gli effetti che può avere la straordinaria combinazione di amore e coraggio. Quella di Ruth e Seretse non è una semplice storia d'amore, ma un meraviglioso esempio di tenacia.
Qual è stata la sfida più difficile da affrontare per lei?
Provare a condensare una storia così complessa in un film che non superasse le due ore di durata e raccontarne le implicazioni politiche attraverso sole scene d'amore. E la lezione numero uno: la bellezza risiede nei dettagli.

L'attrice



NOME: Rosamund Pike
LUOGO DI NASCITA: Londra
DATA DI NASCITA: 27 gennaio 1979

Gli ultimi tre film:

2015 – Return to Sender
2014 – La nostra vacanza in Scozia
2014 – Hector e la ricerca della felicità

Cosa risponde a chi le imputa di aver mostrato un'Africa da cartolina?
L'Africa che ho mostrato era quella che appariva ai miei occhi di bambina ogni qualvolta tornavo in vacanza nella terra d'origine di mia madre. La bellezza di quei tramonti e di quelle albe mi ha ispirata. Quelle aree rurali mi davano una sensazione di libertà mai provata prima. Quella è la sola Africa che conosco.
Che film sarebbe stato se a dirigerlo fosse stato un regista bianco e di sesso maschile?
Credo che avrebbe faticato a includere il punto di vista delle donne africane e si sarebbe concentrato di meno sulla solidarietà femminile, che per me è un valore imprescindibile. Al contrario, la politica avrebbe avuto un ruolo preponderante.

Curiosità

Al momento dell'indipendenza, raggiunta nel 1966, il governo del Botswana non riusciva a far fronte alle spese con le sole entrate fiscali. Il Paese era fortemente indebitato con il Regno Unito e gli aggressivi governi bianchi insediati nei confinanti Sudafrica e Rhodesia facevano presagire che il Botswana sarebbe diventato un loro stato satellite.

Seretse Khama mise così in atto un vigoroso programma di riforme teso a trasformare il Paese in un'economia orientata alle esportazioni. Nel 1967 la scoperta dell'enorme giacimento di diamanti di Orapa ha facilitato l'attuazione del programma. Tra il 1966 e il 1980 il Botswana ha sperimentato una delle più rapide crescite economiche del mondo, reinvestendo i profitti delle esportazioni in infrastrutture, in sanità e nel sistema educativo, gettando così le basi per una crescita duratura.

Grazie ad un restauro effettuato ad hoc, alcune sequenze di "A United Kingdom" sono state girate nella vera casa africana in cui all'epoca vissero Seretse e Ruth.

Il film della prossima settimana

Riparare i viventi

di Katell Quillévéré
Francia 2016, 104 minuti

Breganze film festival
domenica 10 dicembre 20.30

L'ordine delle cose

di Andrea Segre
Italia 2017, 110 minuti
ingresso 2 euro soci – 5 non soci

La vostra opinione

Inviate i vostri commenti al 348 – 5603580

LOVING
"L'auto che passa e ripassa sullo sfondo della splendida campagna del profondo Sud, luogo magico che loro due non vogliono lasciare, tanto da sfidare la prigione, pur di ritornarci. Lui, sul divano, abbandonato sulle ginocchia di lei, in una beatitudine e naturalezza da far invidia. Alla TV le grandi lotte sociali di quegli anni. Non dimenticheremo facilmente il taciturno Richard e la docile e forte Mildred. Questo film di Jeff Nichols mi ha proprio emozionato." M.

SILENCE
"Il silenzio di Dio di fronte alla malvagità e all'orrore prodotti dall'uomo (solo dall'uomo), perché nessun Dio può desiderare la sofferenza... eppure emergono prepotenti le contraddizioni delle religioni (tutte) e della fede ... veramente un film tosto!" T.

"Che lezione di cinema da Martin Scorsese: un grande film, tanto personale quanto universale, profondo, intenso, tenacemente ambizioso ... per fortuna ci sono ancora i vecchi maestri" P.

La classifica

1.	Il diritto di contare	4.57
2.	La battaglia di Hacksaw Ridge	4.36
3.	Famiglia all'improvviso	4.22
4.	Free State of Jones	3.90
5.	La verità negata	3.82
6.	Loving	3.66
7.	Silence	3.58
8.	Il medico di campagna	3.29

Senza Orario Senza Bandiera
lunedì 18 dicembre ore 20.45

Samuel in the Clouds

di Peter Van Eecke
Bolivia 2016, 70 minuti
ingresso 3 euro per tutti